

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

16 gennaio 2021 - Il Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (1Sam 3,3-10.19)

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».

In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 39)

Rit: **Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

SECONDA LETTURA (1Cor 6,13-15.17-20)

I vostri corpi sono membra di Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

VANGELO (Gv 1,35-42)

Videro dove dimorava e rimasero con lui.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che

significa Pietro.

La riflessione di don Enzo

Il mistero della chiamata di Dio rivolta ad alcuni uomini per compiere una particolare missione riempie la storia della salvezza.

La chiamata è un appello personale e irresistibile da parte di Dio, come confermano molte pagine della Bibbia.

Da Abramo costretto ad abbandonare la sua terra, la sua casa, la sua gente, per affrontare una vita ignota; a Mosè folgorato nel tempio della santità di Dio (Is 6), a Geremia, chiamato ancora prima della nascita (Ger 1) e sedotto, nonostante ogni resistenza, dalla violenza di Lui (Ger 20) e ad Amos rapito mentre segue il suo gregge (Am 7,15), tutte le vocazioni, preparate dall'eternità e manifestate nel tempo scelto da Dio, pongono gli uomini e, nel caso della vocazione d'Israele, un popolo intero, in una particolare condizione all'interno del disegno di Dio. Nelle chiamate i gusti di Dio sono molto diversi dai nostri. Lui sceglie ciò che è debole e povero.

I caratteri della vocazione sono essenzialmente due:

- 1) La sua irresistibilità, per cui opporsi ad essa è inutile;
- 2) L'oscurità in cui si trova la persona chiamata, in quanto viene isolata da tutti e presa per un cammino di fede e di obbedienza, verso mete sconosciute.

Dopo l'Incarnazione la chiamata di Dio avviene attraverso Cristo.

Dall'inizio del Suo ministero infatti Gesù chiama a sé i discepoli che poi diventeranno suoi apostoli. Ogni Apostolo, e in misura diversa ognuno di noi, ha nei riguardi di alcuni fratelli l'incarico delicato e impegnativo di mediazione.

Il Battista ha un compito di redenzione nei confronti di alcuni di essi; riconoscendo in Gesù l'Agnello di Dio, suscita l'immediata risposta dei discepoli: "Udita la sua dichiarazione, seguirono Gesù".

Agli inizi ogni vocazione cristiana ha qualcuno che costituisce un tramite tra il chiamato e Dio.

Il Battista aveva in Andrea e nel suo compagno discepoli amati e uniti a lui di vincoli forti di devozione e riconoscenza, ma il suo compito è di mediatore, perciò addita loro Cristo e si ritrae davanti a Lui; lo addita e i discepoli vanno, lasciando il loro mestiere.

Colui che lavora tra gli uomini al servizio di Cristo, vive questo passaggio tante volte quante sono le creature che Dio le affida. Donarsi ad esse fino ad aprirle alla grazia, poi, quando sono in grado di riconoscere Cristo, trarsi in disparte e rinunciare alla compiacenza di essere ricambiato nell'amore che loro dedica.

Donando i discepoli, anche il maestro si dona, torna a donarsi a Cristo. In ogni anima che un apostolo schiude alla grazia si prolunga il mistero dell'Incarnazione, a cui egli cooperava, vivendo nella sofferenza la gioia di una nuova gestazione (Gal 4,19).

Ma al di là del momento della mediazione, ogni chiamato si trova solo davanti a Dio. E' in questo momento che Gesù prende l'iniziativa e pone una domanda che apre alla confidenza e quindi suggerisce una risposta: "chi cercate?" e i discepoli a Lui "Maestro dove abiti?".

Essi vogliono giungere dove Cristo dimora, vogliono abitare con Lui. Abitare, non sostare per poco. Abitare, cioè trovarsi insieme e stare a lungo.

Chi ama preferisce all'andare il restare: al movimento la quiete; alla disperazione il raccolto silenzioso del cuore dove il mistero diviene rivelazione e la Parola si fa comunione e nutrimento. (Gv 6,56)

Gesù rispondendo ai discepoli non indica un luogo, ma invita a camminare con Lui: "venite e vedrete". Gesù non chiede fiducia, non mette condizioni; avvia ad una esperienza. Gesù inizia subito un rapporto vitale coi suoi; si volge, li interpella, suscita la loro domanda, vi risponde con un invito più intimo, li porta con sé.

E i discepoli "andarono" "videro" "rimasero". Un movimento, una visione, una permanenza, un cammino che giunge ad un'esperienza, un riposo che non è sosta.

Tutte le nostre esperienze più intime passano per il silenzio, il silenzio dell'impotenza.

Esistono chiamate impetuose e violente come quella di Paolo, altre piene di pace e di dolcezza come quella di Andrea e il suo compagno.

Giovanni ci descrive una ricerca di Cristo che è trovarlo, vederlo, seguirlo, restare con Lui nella Sua dimora, che è comunione raccolta e piena d'amore, figura della comunione eterna della casa del Padre, dimora ultima di Cristo e dei Suoi.

Mi hai conquistato

Ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarti.
In un attimo mi hai conquistato.
In un attimo mi hai afferrato.
I miei dubbi furono spazzati,
i miei timori svanirono;
Perché Ti ho riconosciuto senza vederti,
Ti ho sentito senza toccarti,
Ti ho compreso senza udirti.
Segnato dal fuoco del Tuo amore,
ormai è fatto Signore, non potrò più scordarti.
Ora Ti so presente, al mio fianco,
e in pace lavoro
sotto il Tuo sguardo d'amore.
non conosco più lo sforzo per pregare:
mi basta alzare gli occhi dell'anima verso di Te
per incontrare il Tuo sguardo.
E ci comprendiamo.
Tutto è chiaro. Tutto è pace.
Grazie, o Signore, grazie!
Perché aver scelto proprio me?

M. Quoiat

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it